

le pagine di

Argento vivo

dicembre
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



L'alternativa possibile

Raffaele Atti, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Manca di qualsiasi strategia economica questo governo di Destra, al quale non si vede ancora un'opposizione credibile. In questa situazione lo Spi dell'Emilia-Romagna e tutto il sindacato stanno facendo la propria parte sia sul piano della mobilitazione che del sostegno alle lotte dei lavoratori

A fine ottobre la Segreteria regionale dello Spi ha portato la solidarietà dei pensionati alle lavoratrici e ai lavoratori in lotta per la difesa di due stabilimenti storici della nostra regione: la Magneti Marelli di Crevalcore, che produce componenti per auto, e La Perla, storico marchio di biancheria di qualità. In queste vertenze si riflette un carattere della crisi della manifattura del nostro Paese:

l'assenza di una politica industriale nazionale dotata di risorse e strumenti per orientare le scelte dei privati e impedire scelte prevalentemente finanziarie e speculative. Un'assenza a cui non può supplire la politica industriale della Regione, che pure ha fatto e fa tanto per salvaguardare, riqualificare e rilanciare il patrimonio produttivo del nostro territorio.

Questo vuoto, che pure viene da lontano, appare più drammatico perché si colloca in una fase di grande riorganizzazione del sistema produttivo che il Governo appare intenzionato a lasciare interamente nelle mani delle scelte imprenditoriali.

Del resto, ciò che colpisce di più nella politica economica del Governo, e che emerge anche dalla Legge di bilancio, è proprio l'assenza di una strategia con cui far fronte al rallentamento dell'economia.

Una manovra da 24 miliardi (pari all'1,1% del PIL) che ottiene un impatto sullo stesso PIL solo dello 0,2%. Il perché è presto detto: non tutta la manovra aumenta la domanda interna, ad esempio la spesa dei circa 12 miliardi



necessari per confermare il taglio del cuneo contributivo non aggiunge nulla in più alle buste paga, impedisce che calino dal 1° gennaio. La maggior spesa in sanità non compensa l'inflazione. E le risorse stanziare per i rinnovi dei contratti pubblici sono largamente inferiori a quelle che sarebbero necessarie per difendere il potere di acquisto delle retribuzioni. E le coperture della manovra non sono indirizzate a colpire le rendite improduttive e a prelevare le risorse da chi si è arricchito in questi anni e continua a farlo. Ci sono invece tagli di spesa che a loro volta avranno un effetto di contenimento della domanda interna, come la riduzione per il secondo anno consecutivo della protezione delle pensioni medie dall'aumento del costo della vita eroso dall'inflazione, o il taglio di 400 milioni degli stanziamenti previsti per il sostegno alle persone disabili. E non si vede nessuna misura per contenere l'inflazione, nonostante sia lo stesso Governo ad ammettere nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (NADEF) che a trainare l'aumento dei prezzi è l'aumento dei profitti. Né si agisce sul lato della crescita con gli investimenti: il taglio ai fondi del PNRR per 16,5 miliardi si aggiunge al ritardo nel trasferimento alle Regioni del Sud delle risorse del Fondo di Coesione. In questo modo non deve meravigliare che tutti gli osservatori prevedano un ulte-



riore rallentamento della nostra economia e il permanere di un'inflazione più elevata rispetto agli altri Paesi.

Insomma, a solo un anno dal suo insediamento è del tutto evidente che questo Governo accompagnerà il Paese in un declino sempre più veloce. Perché per invertire la tendenza e rimettere il Paese su un sentiero di crescita e contemporaneamente adeguare e ammodernare i sistemi di protezione sociale, dentro uno scenario internazionale sempre più incerto, è necessario intaccare gli interessi delle tante rendite che il Governo ha iniziato a premiare fin dalla sua nascita, con ben 12 condoni.

Concludendo la grande manifestazione di Roma del 7 ottobre il Segretario generale della Cgil ha detto che in piazza c'era il Paese che paga le tasse. Ora quel Paese tiene alta la testa con gli scioperi generali nelle regioni e nei territori proclamati da Cgil e Uil.

Lo Spi a tutti i livelli deve attrezzarsi a rappresentare una

condizione degli anziani destinata a peggiorare per l'ulteriore caduta del potere di acquisto delle pensioni e per il peggioramento nella risposta dei servizi sociosanitari perché il governo fa mancare le risorse necessarie.

Sappiamo che servirà tempo perché nel Paese maturino le condizioni politiche per un'alternativa credibile a questo Governo, senza la quale le responsabilità della politica governativa nel peggioramento della condizione materiale delle persone potranno essere occultate dalla propaganda di un sistema di informazione sempre più asservito.

In questo processo di costruzione di un'alternativa un ruolo importante avranno le elezioni amministrative previste in primavera in molte città anche dell'Emilia-Romagna e per il rinnovo del Parlamento Europeo. Con le modalità e le forme proprie di una organizzazione gelosa della propria autonomia, lo Spi saprà fare la propria parte in vista di queste scadenze.

Leghe in primo piano

Si è tenuta a Cervia l'Assemblea generale delle Leghe Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna, l'annuale, atteso appuntamento che mette a confronto il gruppo dirigente diffuso del nostro sindacato



Il clima non poteva certo essere sereno, visto che solo pochi giorni separavano l'assemblea dalle drammatiche immagini dell'attacco terroristico di Hamas contro la popolazione civile israeliana, un vero e proprio pogrom senza precedenti dopo l'Olocausto. E, sul piano della politica italiana, alla vigilia di una finanziaria che già si annunciava inadeguata e foriera di nuove disuguaglianze, e quindi di una stagione di lotte sindacali ancora più impegnative.

Ma per i tre giorni dei lavori lo Spi emiliano-romagnolo ha avuto l'occasione di guardarsi allo specchio, di vedere riflesso nei tanti interventi dei rappresentanti di Lega il lavoro svolto in questi mesi, entusiasmi e delusioni, problemi e passi in avanti.

Ad aprire i lavori il segreta-

rio generale Spi ER, **Raffaele Atti**, che ha sottolineato "la necessità di avere perseveranza davanti al quadro politico che si è determinato nel nostro Paese, perché la maggioranza uscita dalle elezioni è solida nonostante le sue contraddizioni, e quindi ci aspetta una prova da affrontare più con la resistenza del maratoneta che con la foga del velocista. E per farlo è necessario curare e rafforzare il nostro insediamento, là dove si radica nel rapporto con le persone: la Lega. La nostra forza poggia sulle Leghe, sulla loro capacità di essere punto di riferimento diretto, visibile e accessibile per centinaia di migliaia di persone nella nostra regione. Per questo abbiamo titolato questa assemblea: *La lega protagonista nel territorio*".

La tre giorni si è articolata

su diverse sessioni. La prima, dedicata alle questioni organizzative, introdotta da **Francesco Cecere** e conclusa da **Enzo Santolini**, entrambi membri della segreteria regionale. "Il nostro vero ruolo - ha detto Santolini - quello che noi riusciamo a svolgere al meglio, è il rapporto con la gente. Quando parliamo di rinnovamento, lo mettiamo in pratica davvero se siamo in grado di attrarre le persone con questioni e soluzioni che sentono proprie, che le avvicinano all'organizzazione, che le fanno essere protagoniste". La seconda sessione è stata dedicata alla sicurezza idrogeologica, partendo dall'emergenza provocata dall'alluvione dello scorso maggio. Dopo un filmato che ha visto protagonisti alcuni dei nostri attivisti coinvolti nel dopo-alluvione e letteralmente



riportato a galla le emozioni di quel terribile momento, è stato l'ingegnere **Andrea Colombo**, dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, a tenere una sorta di *lectio magistralis* su come il nostro fiume non solo è in emergenza per il cambiamento climatico ma anche per le scelte di urbanizzazione che sono state attuate nel corso degli anni. Sul piano politico il compito del sindacato è stato ben espresso dalla relazione della segretaria regionale **Marzia Dall'Aglio**: "Io sono convinta che per un'organizzazione come la nostra, diffusa capillarmente sul territorio, diffondere nelle persone la consapevolezza sui temi dell'ambiente rappresenti un vero e proprio dovere istituzionale. Commetteremmo un gravissimo errore se pensassimo che nella gente, nostri iscritti

compresi, la consapevolezza della gravità della situazione sia un fatto acquisito".

Dopo le conclusioni tratte da **Patrizia Maestri** per la segreteria regionale, la terza sessione è stata dedicata al ruolo delle Leghe Spi nella contrattazione sociale territoriale. Sempre per la segreteria regionale, **Daniela Bortolotti** (dopo aver ricordato la figura e l'impegno a favore della sanità pubblica di **Giovanni Bissoni**, recentemente scomparso) ha preso in esame tutte le questioni importanti, dal PNRR al futuro del welfare, che investono chi fa contrattazione sul territorio. In questo ambito, ha detto, "un preziosissimo ruolo lo svolgono le Leghe dello Spi perché la Lega legge il suo territorio nella massima prossimità, in rete con tutti i soggetti che su quel territorio operano: le as-

sociazioni, le istituzioni, i singoli cittadini. E spesso sono esperienze confederali, insieme a tutta la Cgil, e unitarie, insieme alle altre associazioni sindacali, quindi con una funzione insostituibile".

Tanti e di rilievo sono stati gli ospiti che hanno portato il loro contributo: il segretario generale Cgil ER **Massimo Bussandri**, i segretari regionali Cgil **Paride Amanti** e **Marina Balestrieri**, i rappresentanti di Federconsumatori e Sunia emiliano-romagnoli, i ragazzi della Rete degli Universitari, per i quali è intervenuta **Giulia Soldati**.

L'ultima mattinata è stata dedicata, ripetendo quanto fatto con grande partecipazione lo scorso anno, a una intervista collettiva dei rappresentanti di Lega e territoriali al segretario generale dello Spi nazionale, **Ivan Pedretti**.



LA LEGA SPI PROTAGONISTA NEL TERRITORIO

Assemblea delle Leghe SPI-CGIL Emilia-Romagna





Tutti i video e gli interventi saranno pubblicati sul sito www.spier.it e raccolti in un fascicolo che conterrà anche la verbalizzazione degli oltre trenta interventi che si sono susseguiti nel corso delle tre giornate.



Ferrara, tra il fiume e il mare

Patrizia Lucchini

Un territorio legato in maniera strettissima al suo equilibrio idrogeologico vede oggi messo in pericolo il suo assetto e le sue ricchezze a causa del cambiamento climatico globale. Come singoli possiamo poco, solo la consapevolezza comune può orientare le politiche territoriali

Se il cambiamento climatico insiste con i suoi drammatici eventi sull'Italia intera e, ovviamente, su tutto il pianeta, nell'area della provincia di Ferrara e, in modo particolare, nel Basso Ferrarese si assiste già da molto tempo **alle modifiche e, purtroppo, anche alle devastazioni ad opera di un clima che sta**

da alcuni anni mostrando la sua nuova faccia.

Non è certo un caso. Il nostro territorio mostra delle particolarità estranee al resto dell'Emilia-Romagna, condividendole forse con il vicino Polesine veneto, da cui ci divide il confine del Po, ma al quale ci accomunano condizioni ambientali simili. Gettiamo uno sguardo sul-



la situazione del nostro territorio, come si presentava alcuni secoli fa: un insieme di “dossi”, su cui sorgevano gli insediamenti umani, e di “valli”, cioè di paludi di acqua salmastra, che fornivano pesce, canne altre risorse. E infatti l'**esigenza di governare queste acque è molto antica**, addirittura i primi interventi risalgono agli etruschi. Ma l'equilibrio di queste terre è sempre stato precario e il territorio ha continuato a cambiare. Con la Rotta di Ficarolo il corso principale del Po divenne il Po di Venezia, spostandosi sempre più a nord, poi nel 1604, con il taglio di Porto Viro operato da Venezia, l'ultimo tratto del fiume

venne deviato e immesso nella Sacca di Goro, dove iniziò ad accumulare limo e detriti, contribuendo a distruggere ciò che restava della grande bonificazione estense voluta da Alfonso II.

Ritornò a dominare il paesaggio vallivo, la canna e il giunco tornarono a regnare su larga parte del Polesine di Ferrara.

Solo alla metà dell'Ottocento nuove tecnologie resero possibili **interventi di bonifica molto estesi**, con un processo che sarebbe andato avanti per un centinaio d'anni. Nel 1874 sorse il grande impianto idrovoro di Codigoro, ancora oggi uno dei complessi più importanti della bonifica

idraulica italiana e mondiale. Nel 1899 risultavano bonificati 88.000 ettari di terreno, una superficie che 25 anni prima era quasi totalmente sommersa. Tutto ciò **grazie anche al lavoro di migliaia di “scariolanti”, cioè braccianti armati soltanto di carriola** che spostavano la terra, scavavano canali, alzavano argini.

Le ultime bonifiche ebbero luogo negli anni '60 e '70: in questo modo si eliminarono zone umide straordinarie e preziose. Tuttavia, **grazie alla battaglia di Italia Nostra, che vinse la causa contro l'Ente Delta Padano**, l'ipotesi di proseguire con la bonificazione prosciugando le Valli



di Comacchio fu abbandonata e quei luoghi furono risparmiati. Oggi della superficie provinciale solo il 5% è rappresentato dalle originarie zone umide, piccole ma preziose isole di biodiversità, purtroppo messe a rischio dal cambiamento climatico.

Attualmente il territorio del medio e basso ferrarese è un territorio artificiale la cui esistenza dipende da canali, idrovore e numerosissimi manufatti di regolazione, gestiti dal Consorzio Bonifica Pianura di Ferrara, il più grande consorzio italiano.

L'attività del Consorzio fa sì che 80 impianti di scolo siano sempre in attività per assicurare il deflusso delle acque interne al mare, altri 90 invece siano dedicati all'irrigazione e operino prevalentemente da aprile a settembre.

Purtroppo, però, **se l'azione dell'uomo ha trovato solu-**

zioni per il governo delle acque, ha, con scelte orientate verso obiettivi puramente economici, danneggiato precedenti equilibri naturali.

Aver sottratto risorse idriche ed idrocarburi dal sottosuolo (in particolare attraverso l'estrazione di metano attuato fra il 1938 e il 1964) ha provocato importanti abbassamenti per subsidenza, ancora oggi di grande importanza. A causa della subsidenza, oggi circa il 40% del territorio provinciale è a quota inferiore rispetto al livello del mare.

È stato perciò necessario costruire difese a mare lungo la costa e altri argini più arretrati per evitare l'ingresso delle acque del mare, nonché dotare i fiumi di argini anche nei tratti di foce, raccordan-

doli direttamente alle dighe costiere. In sintesi, il contesto morfologico-altimetrico nel quale si trova il territorio provinciale impone un equilibrio assai delicato all'intero assetto idraulico, che viene fortemente influenzato sia dall'azione dell'uomo che dal verificarsi di eventi avversi. Uno degli esempi di questi drammatici mutamenti

è dato dal **cuneo salino, la cui risalita, sempre maggiore, sta provocando la scomparsa di intere comunità di organismi viventi, fenomeni di desertifica-**

zione, sterilità crescente di terreni destinati all'agricoltura. Le sempre più frequenti mareggiate e l'innalzamento del mare daranno impulso al fenomeno, provocando ulteriori danni all'ambiente.

Come si può comprendere il cambiamento climatico, che sta ovunque modificando pesantemente lo stato del pianeta, nel nostro territorio sta agendo con ancora maggiore velocità e drammaticità.

È fondamentale, a questo proposito, che **le istituzioni, la politica, gli enti che governano il territorio sia a livello locale che a più ampia dimensione** affrontino questa complessa tematica, rivedendo radicalmente la logica produttivistica e individuando soluzioni che, se non risolveranno, almeno potranno attenuare la portata del problema, prima che nel medio e nel basso ferrarese ritorni il mare, ad invadere e a riprendersi le terre.



La Gioconda, avanguardia al femminile

Paola Guidetti

Una lunga storia di conquiste ed emancipazione delle donne emiliane, di lavoratrici e sindacaliste, raccontata in una mostra curata dallo Spi a Palazzo Principi di Correggio

C'è una storia tutta al femminile che ha caratterizzato il territorio di Correggio, in provincia di Reggio Emilia. Una storia di lavoro, di conquiste, di diritti e di emancipazione avvenuta tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '90. Questa esperienza viene ricordata ancora oggi con orgoglio e nostalgia da molte persone. Stiamo parlando del maglificio "La Gioconda", una realtà produttiva nata da due eclettici imprenditori emiliani, **Pietro Gibertoni e Nelson Giovanardi** che avevano investito in più settori produttivi e che anche nella maglieria

avevano puntato in modo lungimirante su una esportazione internazionale.

La lunga storia del maglificio "La Gioconda" è stata raccontata attraverso una mostra iconografica/documentaria allestita a palazzo Principi di Correggio; una esposizione arricchita da un docufilm con le interviste ad alcune ex lavoratrici. **Il Coordinamento Donne Spi-Cgil Reggio Emilia e di Correggio** - in collaborazione con il Comune - hanno promosso la realizzazione di questi strumenti divulgativi attraverso le interviste delle protagoniste e dei rappresentanti sindacali che hanno vis-



suto la storia di quei decenni gloriosi, portando alla ribalta luoghi, immagini, memorie, conquiste, strumenti di lavoro, progetti, schizzi, e altro che sono diventate patrimonio collettivo della storia della “grande trasformazione” a Correggio.

Il progetto ha valorizzato un contributo editoriale che era uscito nel 2015 con il titolo *“Era la nostra fabbrica”*, promosso dal **Centro Lucio Lombardo Radice** e curato da **Lena Catellani** unitamente a un gruppo di ex dipendenti del maglificio. Un libro che ha raccolto le memorie delle lavoratrici. Lena, insieme a **Chiara Barigazzi** e alla stilista **Luisa Tirelli** hanno curato anche l’allestimento della mostra a palazzo Principi.

Le lavoratrici de “La Gioconda” hanno contribuito a realizzare una produzione di successo nel settore della maglieria di quegli anni, determinante nel panorama produttivo degli anni del boom economico e dello sviluppo sociale a Correggio. Negli anni ‘70 il gruppo “La Gioconda” - con punti di

produzione anche a Bagnolo in Piano, Jesi e Nogarole Rocca - era al vertice delle classifiche industriali del settore tessile/abbigliamento.

Non una fabbrica qualunque, ma aggettivata come **“la nostra fabbrica”**, luogo condiviso di esperienze e creatività, di lavoro di squadra e di conquiste sindacali, di vertenze su orario, salario, pause, salute e sicurezza sul luogo di lavoro e conquista di servizi alla persona come gli asili nido. Un’occasione per le donne che hanno preso parte a questa avventura produttiva come un’esperienza orgogliosamente d’avanguardia per il distretto del tessile. Il lavoro condotto dalle donne del Coordinamento Spi-Cgil su Correggio raddoppia, tra l’altro, l’investimento di ricerca sociale realizzato nel 2021 con le lavoratrici dello stabilimento “La Gioconda” di Bagnolo in Piano. Il progetto si inserisce nel filone *“La memoria che ci lega”*, un percorso che vuole mettere a valore le memorie soggettive e collettive delle donne del territorio attraverso il lavoro, le conqui-

ste, l’emancipazione che si è determinata nel secolo scorso. La responsabile del distretto Spi-Cgil **Laura Bartoli**, che insieme a **Emanuela Tonacci** del Coordinamento donne Spi ha promosso la mostra, ha evidenziato quanto il lavoro delle donne sia stato prezioso per la comunità: “Ho avuto l’occasione, in questi mesi, di lavorare con un gruppo di ex lavoratrici della Gioconda, di conoscere e ascoltare tante donne di Correggio che hanno preso parte a questa avventura produttiva e ci hanno portato testimonianze preziose per la memoria collettiva del territorio. Esperienze di avanguardia femminile per il distretto tessile che in quegli anni si concentrava tra Carpi e Correggio. Quel famoso *Modello Emiliano* - un’organizzazione della vita economica - che ha saputo combinare efficienza ed equità, crescita e coesione sociale”.

Il Coordinamento donne Spi di Correggio auspica ora che la documentazione raccolta possa diventare una esposizione permanente e restare patrimonio del territorio.



Una mattina al Caffè Solidale

Pasqua Barnabi, Lega Spi-Cgil Mordano/Bubano (Imola)

Nel racconto di una nostra attivista un momento di animazione e convivialità a Bubano (Imola), tra i tantissimi promossi dallo Spi emiliano-romagnolo per un invecchiamento attivo

Entro nell'ambiente di ritrovo, le sedie sono disposte a semicerchio, alcune sono già occupate. Io mi siedo dietro, vicino a una signora che conosco, così conversiamo. Una volontaria distribuisce i bicchieri e, a richiesta, versa dell'acqua: è un rituale di ogni volta. Intanto gli anziani continuano ad arrivare salutati festosamente dai presenti. L'animatrice, seduta davanti a tutti, dà inizio alla ginnastica, ogni volta spiega a che parte del corpo giovano i movimenti che si compiono. Li conta in dialetto: ha imparato il dialetto locale, ma ogni tanto una voce le corregge una pronuncia. Lei sorride, ripete la parola corretta e continua la sua attività. C'è, però, qualcuno che pregusta "il dopo". Vincenzo si lascia scappare: "Dopo

balliamo la mazurka", in risposta si ode il "Sì!" di Loredana. Oggi si festeggia il compleanno di coloro che sono nati in questo mese. Viene distribuita la merenda e la musica inizia a creare un'atmosfera di festa: si succedono canzoni della giovinezza dei presenti come "Amapola" e "L'uva fogarina". Io mi ritrovo a canticchiare. "Que serà serà" viene accolto da un coro a voce alta. Vedo i piedi di molti presenti che battono il tempo, altri seguono il ritmo muovendosi avanti-indietro, a destra e a sinistra. Le animatrici, agghindate con collane e coroncine, fanno qualche piccola esibizione. Poi, al suono di "Tanti auguri", arriva una piccola torta con tre candeline, come il numero dei festeggiati.

Finalmente si balla! Al suono di una mazurka, Vincenzo e Loredana, aiutati dalle animatrici, si alzano dalle loro sedie, muovono i primi passi, ballano, seppur lentamente, con un ritmo impeccabile. Alla fine del ballo tornano al loro posto con gli occhi ridenti: lui ha novant'anni, lei novantacinque. La festa continua. Dopo questa esibizione chi vuole ballare può farlo. Ed ecco sulla pista coppie e singoli si muovono contenti al suono della musica, per un attimo sembrano spariti tutti i malanni. Una signora canta al microfono. La festa termina con la formazione di un trenino, la cui motrice è costituita da persone su sedia a rotelle: passano sorridendo e salutano chi è rimasto seduto. È inutile rilevare che la festa ha ottenuto molto successo.

Il "Caffè Solidale" si fa promotore di una serie di attività di socializzazione ed è stato voluto dal comune di Mordano. Vi possono partecipare persone anziane e meno, desiderose di trascorrere del tempo in compagnia, il mercoledì a Bubano, il venerdì a Mordano, dalle ore 9:30 alle 11:30.



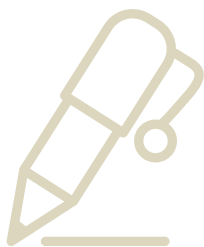
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

SILVIA ZENI



■ Silvia ha 30 anni e vive a Piacenza. Dopo il Liceo artistico ha conseguito una laurea magistrale in psicologia e iniziato a lavorare come educatrice. Così è arrivata alla Scuola Comics, dove ha scoperto che la sua vera passione, quella sulla quale spera di costruire il suo percorso lavorativo, è l'illustrazione. I nonni che ci disegna sono ispirati ai suoi veri nonni, che non ci sono più ma rimangono nel ricordo, sospesi dentro una sorta di bolla, a

vigilare sui bambini: il nonno appassionato pittore, la nonna casalinga e appassionata cuoca (soprattutto, ricorda Silvia, specialista di crostate un po' particolari, fatte senza burro). Scene di una bella vita quotidiana, spensierate e ironiche. Ispirate al geniale Quentin Blake, le illustrazioni sembrano fatte di getto, a ruota libera,

ma la ricchezza di particolari e la "psicologia" tutta a curve dei personaggi rivelano quanto lavoro ci sia invece dietro. Nel mondo ideale Silvia sarebbe probabilmente già un'affermata illustratrice di libri per bambini. Per arrivarci ci vorrà forse ancora un po', ma la strada è segnata.

Le illustrazioni di Silvia Zeni sono anche su Instagram:
https://www.instagram.com/silviazeni_/



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**
Emilia-Romagna



Se ti rompi una gamba...

Tanto non te la rompi

**... ma se ti succede
di avere un infortunio
nella tua tessera Spi-Cgil è compresa
anche un'assicurazione infortuni con Unipol**

In caso di incidente a ogni iscritto allo Spi (**basterà presentare la tessera**) viene corrisposta un'indennità di 13 € per ogni giorno di ricovero oppure in caso venga applicata un'ingessatura o una fasciatura contenitiva.

La diaria viene corrisposta (per il periodo di guarigione prescritto dall'Istituto di cura) anche qualora all'iscritto venga accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole, alle vertebre, alle dita degli arti inferiori per la cui cura non è necessaria l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva.

La diaria è di 13 € al giorno per un massimo di 10 giorni per ogni infortunio. Ai primi tre giorni si applica una franchigia, per cui non saranno indennizzabili.

**Non succede...
ma se succede rivolgiti
alla tua lega Spi-Cgil**

www.spier.it